

Il Quirinale condanna gli scontri ad Arcore

«Inammissibili disordini». Plauso del Pdl. Scarcerati due manifestanti, critiche dal Viminale

Le istituzioni Il caso



I tafferugli davanti ad Arcore sono un clamoroso regalo a Berlusconi. Per mandarlo a casa serve la politica

Matteo Renzi, sindaco di Firenze

ROMA — Giorgio Napolitano denuncia gli scontri di domenica pomeriggio ad Arcore, davanti a Villa San Martino, residenza milanese di Silvio Berlusconi. Parla di «gravi episodi» e di «inammissibili disordini». E rileva, dopo avere ottenuto informazioni dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che «i promotori della manifestazione rispettando le modalità concordate con le autorità di polizia sono rimasti estranei a ogni deviazione del percorso stabilito e a ogni violenza». Chiarito questo, Napolitano ricorda però che «manifestare la propria opinione in un momento di tensione politica e istituzionale come l'odierno non deve degenerare in inammissibili disordini e scontri provocati da gruppi di estremisti». Lo stesso Maroni si augura «una condanna esemplare» nei confronti dei responsabili e sottolinea anche lui che «la protesta è sempre legittima ma quando diventa atto di violenza e si lanciano sassi e bottiglie contro i poliziotti non c'è nessuna giustificazione».

Ebbene nonostante questa duplice esortazione, il Tribunale di Monza, presso il quale sono stati giudicati per direttissima, scarcerati i due dimostranti fermati domenica con l'accusa di violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Pur convalidandone l'arresto, il giudice Natalino Giuseppe Airò ritiene che non sussistano le esigenze di disporre le misure cautelari nei confronti di Giacomo Sicurello e Simone Cavalcanti.

La decisione fa scattare il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, che ricorre a un registro sarcastico per commentarla: «Eh, certo era un atto nobile...».

Nel campo dell'opposizione tutti prendono le distanze da questi metodi per contestare il premier. Anche Antonio Di Pietro condanna ogni forma di violenza, ma non rinuncia alle manifestazioni contro il governo. Una puntualizzazione molto diversa da quanto sostenuto il giorno precedente dallo stesso Di Pietro che inneggiava alla piazza, invitando i cittadini a «una nuova presa della Bastiglia per riappropriarci della democrazia». Una netta presa di distanza

da questo genere di cortei giunge da Pier Ferdinando Casini. «Non siamo né in Tunisia né in Egitto e non vogliamo finirci», dice il leader Udc. A suo giudizio «protestare davanti alla casa di Berlusconi non è la risposta giusta al governo e al presidente del Consiglio. L'opposizione deve dare un'altra idea dell'Italia, non la stessa, uguale e contraria». Analogo il commento del vicesegretario del Pd, Enrico Letta: «La nostra opposizione a Berlusconi e al suo governo è dura e inflessibile, ma la violenza mai». Ancora più esplicito il commento del sindaco di Firenze, Matteo Renzi (Pd): «I tafferugli davanti ad Arcore sono un clamoroso regalo a Berlusconi. Per mandarlo a casa serve la politica, non gli scontri di piazza».

In questo contesto gli esponenti della maggioranza plaudono all'intervento di Napolitano. «È apprezzabile — fa notare Fabrizio Cicchitto, capo dei deputati del Pdl — che le supreme istituzioni della Repubblica, che invitano sempre e giustamente al confronto, abbiano detto cose chiare e giuste contro questa violenza». «La semina dell'odio — aggiunge Maurizio Gasparri — produce sempre frutti avvelenati ed è su questo che dovrebbero riflettere gli avversari in buona fede di Berlusconi». Sintetizza il portavoce del Pdl, Daniele Capezzone, criticando le prese di distanza del «popolo viola»: «Giuridicamente comprensibili ma politicamente ipocrite. Non c'è da stupirsi se qualcuno, al di là delle intenzioni o volontà degli organizzatori, immagina di "passare ai fatti"».

Lorenzo Fuccaro

2

Gli arrestati per i disordini nei pressi della residenza del premier sono stati due, già scarcerati tra le proteste e le ironie del Pdl



Tensione Sopra, un soldato ad Arcore. A destra, i due manifestanti mentre brindano ieri all'uscita dal tribunale di Monza dopo la scarcerazione

